

UN VOCABOLARIO TUTTO PER NOI

di Monica Lanfranco

Virginia Wolf parlava di una stanza tutta per sé, strumento indispensabile per realizzare la libertà di una donna; e se provassimo ad allargarci e a progettare, un po' per gioco e un po' sul serio, un vocabolario tutto per noi? Bellissima, ma impraticabile almeno qui in Occidente, l'affascinante prospettiva di usufruire delle oltre mille segretissime parole che una studiosa nordamericana sta raccogliendo dall'ultima sopravvissuta plurinovantenne di una sperduta località della Cina, depositaria di un antico alfabeto tutto femminile.

Strette, noi ragazze d'occidente, tra le solite parole delle canzoncine sfornate ad ogni festival, e ad oriente tra le zero parole per indicare il soggetto donna nella lingua dei talebani ecco la proposta di un vocabolario che, attraverso alcuni concetti chiave, aiuti a ripercorrere (o a farlo ex novo) la strada che nel secolo appena passato hanno tracciato i femminismi, qui e altrove. Con tanto di suggestioni di libri dai quali trarre ulteriori stimoli. Parole nuove e vecchie, rivoltate come calzini dall'onda inarrestabile che ha visto dagli anni '70 in Europa, ma in qualche caso anche molto molto prima (do you remember Suffragette?) milioni di donne diventare soggetti e protagoniste di diritti e destini non ineluttabilmente legati all'essere possessore di utero e ovaie, e per questo, quindi, dichiarate inferiori.

A come

Autocoscienza

Come ha scritto Rosangela Pesenti, già animatrice dell'Udi (Unione Donne Italiane, una delle più antiche associazioni di donne qui da noi) le parole restano nella storia a raccontare di noi, mentre le depositiamo del tempo come una garanzia contro la cancellazione e la smemoratezza. Una delle parole del femminismo, lunga come un respiro e ariosa come la A è stata autocoscienza; non solo coscienza, cioè consapevolezza etica in generale, ma proprio mia, come donna. Ecco perché l'unione delle due parole a comporne una sola. La pratica dei gruppi di autocoscienza è stata un lento ma inesorabile percorso che ha visto centinaia di donne riunirsi e, per la prima volta, parlare di sé senza mettersi in relazione subalterna con l'uomo. In Italia, sul finire degli anni '60, alcune iniziarono a vedersi e a produrre, nel linguaggio come nell'immaginario, un cambiamento che sarebbe stato irreversibile, che si può tradurre in una minuscola quanto dirimpante frase: Io sono mia. Il possesso di sé, scoperto assieme alle altre, è stato l'inizio della rivoluzione. L'autocoscienza fa talmente bene che ora giovani uomini, a distanza di trent'anni dalle pioniere, ci provano a modo loro: e l'autocoscienza diventa uomo. Per contatti maschileplurale@libero.it oppure web.tiscali.it/uominincammino

In libreria

L'avventurosa storia del femminismo - Gabriella Parca - Mondadori
Storie di donne e di femministe - Luisa Passerini - Rosenberg e Sellier
L'eunuco femmina - Germaine Greer - Mondadori
Questo sesso che non è un sesso - Luce Irigaray - Feltrinelli

A come

Autodeterminazione

Ancora due parole a formarne una sola, questa volta legata ad uno sconvolgente passaggio d'epoca per il nostro diritto: quello che ha visto la depenalizzazione dell'aborto e la formulazione di una legge, la 194 del 1978, che ha posto fine alla piaga dell'aborto clandestino, a causa del quale migliaia di donne sono morte dissanguate per secoli sui tavoli delle mammane o di ginecologi senza scrupoli. In questa parola c'è il riassunto della libertà di scegliere se e quando mettere al mondo, perché è vero che si nasce perché due lo vogliono, ma si nasce da una donna, e solo da lei, perché lei sceglie. Autodeterminarsi, allora, significa anche avere in giro per il mondo figli e figlie più desiderate e madri (e padri) più maturi e sereni. E, nel caso purtroppo la frittata sia fatta, autodeterminarsi significa decidere di non mettere al mondo un'altra vita perché questa donna non è pronta a fare da madre. Una lezione difficile, a volte, per gli uomini, ma importante per il genere umano che si voglia capace di futuro migliore.

In libreria

Noi e il nostro Corpo - The Boston Heatyh Collective - Feltrinelli
Il manifesto Femminista - Mary Wollstonecraft, Elle Edizioni

A come

Amiche

Il femminismo ha cambiato qualcosa anche nel modo di vivere l'amicizia? Credo che molto, e in modo decisivo, sia mutato. L'amicizia delle donne di oggi - ha scritto Amrita Pritam, una delle più note scrittrici indiane, è una relazione affettuosa fondata sulle affinità e sul rispetto, talvolta perfino sull'ammirazione, per le diversità reciproche in quanto persone adulte. L'assenza di guerra non è pace. Pace è quando la vita fiorisce. E l'amicizia ne è la linfa. Fateci caso: in

molti appelli di donne contro il terrorismo e la guerra è ricorso il concetto di amicizia. Concetto eretico, per la verità, poco utilizzato nella sintassi tradizionale della politica, l'amicizia, l'essere insieme, il moto di curiosità che sospende il giudizio e che muove le persone le une verso le altre nella condivisione è stato, per esempio, alla base della coraggiosa pratica delle Donne in nero, le uniche a dire, nel pieno del terribile conflitto arabo - israeliano, che mai la guerra può risolvere alcunché. Rifiutando di guardare all'altra come una nemica, passando attraverso la categoria meno minacciosa dell'avversaria, anche in situazioni drammatiche e apparentemente senza uscita, in tante le donne hanno affermato che si può arrivare all'amicizia: tra i popoli, le culture, le persone.

In libreria

Dolce amaro- Susie Orbach e Luise Eichenbaum – Frassinelli

Amiche nemiche- Victoria Secunda – Frassinelli

Peccati d'amicizia Autrici Autori vari- Manifestolibri

La migliore amica - Verena Kast - Red

Amiche, colleghe, rivali - Shere Hite- Lyra

Amiche – Luci e ombre di un sentimento- Autrici varie, Marea

B come

Bambine

Ovvero: quelle che non si dovevano arrampicare sugli alberi, che giocavano alle belle statuine, che le gambe per favore strette quando ti sieda, e che all'occorrenza sono carne pregiata per i vari 'mostri' in famiglia(per questo valgono abbastanza le pari opportunità tra i sessi, volendo anche i bambini nel caso vanno bene).

Nel femminismo le bambine, ovvero l'esordio del femminile, sono finalmente emerse. Evidenziando le violenze, le privazioni e i soprusi che l'essere cucciola di donna comporta: in Cina, Africa, India rovesciate nella sabbia alla nascita; infibulate nelle foreste o nei sobborghi africani, private dell'istruzione e costrette a matrimoni a nove anni, e a procreare a 11 in Asia, oppure utilizzate nel mercato del sesso da turisti annoiati in America Latina e nei paradisi asiatici, a anche in Europa. Comunque meno degne di felicità in famiglia, se ancora si intona, nel nostro mondo sedicente civile, l'adagio 'auguri e figli maschi'. Bambine che ricordando che il mondo, in nessuna sua parte, non sarà mai un posto felice nel quale vivere se due cuccioli della stessa nidiata, diversi nel genere, non hanno le stesse possibilità di esprimersi e crescere.

In libreria

Dalla parte delle bambine - Elena Gianini Belotti –Feltrinelli;

I quaderni delle bambine - Maria Rita Parsi -Rizzoli

B come

Bellezza

Nancy Friday, bestsellerista degli States e femminista, ha scritto a fine anni '90 un libro dal titolo inequivocabile *Il potere della bellezza*, che nell'edizione italiana incuriosiva le lettrici con lo strillo di copertina: "Dopo aver letto questo libro non vi sarà più possibile guardarvi allo specchio nello stesso modo".

Friday, senza mezzi termini, lancia una accusa alle 'matri' (simboliche e concrete) responsabili in buona parte dell'educazione di figlie e figli ancora ingabbiati nei ruoli stereotipati (lei caruccia, lui tosto, anche nella new edition da Grande fratello, dove lei è un po' più porca ma è tanto una brava ragazza, in fondo) mettendo in guardia le donne circa l'arma più potente che gli uomini hanno a disposizione, e usano con dovizia da sempre, per tenere a bada l'altra metà del mondo: la competizione sull'aspetto fisico. E che dire sulla (nemmeno troppo inconscia) disapprovazione da parte delle donne verso il loro stesso sesso, quando c'è di mezzo la bellezza dell'altra? Meditate, pollastre, meditate..

In libreria

La mistica della femminilità- Betty Fridan , Rizzoli

Il potere della bellezza- Nancy Friday, Corbaccio

Femminilità- Susan Brownmiller, Feltrinelli

Desideri di donna- Rosalind Coward, Editori Riuniti

Il mito della bellezza- Naomi Wolf- Rizzoli

C come

Corpo

Celebrato, calpestato, strumentalizzato, adorato, mercificato: c'è qualcosa che sia stato più presente nella storia dell'umanità, nel bene e nel male, del corpo delle donne? Accanto a lavatrici, macchine sportive, deodoranti, computer, detersivi e interi reparti dei supermercati, oppure immortalati nelle arti a tutti i livelli il corpo di donna, o sue parti, sono

da sempre il viatico per commuovere, indignare, vendere, acquistare, far riflettere. Le femministe dicevano negli anni '70: "Il corpo delle donne non deve più essere strumentalizzato". Oggi si chiede, più sommestamente, alle belle giovani donne manager della bellezza esposte sui calendari di usare con intelligenza, senza nascondersi dietro al 'nudo artistico' che non si sa cosa sia, il proprio effimero patrimonio economico incarnato, fin che dura, nello splendore del corpo. E cercare, dopo essersi assicurate il congruo conto in banca, di crescere come intere.

In libreria

Corpi che contano - Judith Butler - Feltrinelli

Il normale caos dell'amore - Ulrich Bech/Elisabeth Gernsheim, Bollati

Una donna da mangiare - Margaret Atwood - Giunti

Manifesto cyborg - Donna Haraway, Feltrinelli

Corpi- VI Concorso letterario rivista Marea

C come

Clitoride

"Il mondo intero è cresciuto in base agli atteggiamenti negativi relativi alle parti genitali delle donne. Finché 'lei' sarà una cosa sporca non crederemo mai alla bellezza della quale siamo dotate, di qualunque tipo essa sia. Niente sarà mai adeguato fino a quando quell'unico aspetto del nostro corpo è sbagliato." Parola di Erica Jong, autrice del mitico *Paura di volare*, il primo romanzo *erotico* femminista nel quale finalmente si svelava la terribile verità: le donne hanno finto l'orgasmo, il più delle volte, perché gli uomini non sanno nulla, o quasi, della sessualità femminile. E questo perché lei, la clitoride (ma è ammesso anche chiamarla *il* clitoride, basta che se ne parli!) resta una entità sconosciuta ai più. Svelato l'increscioso e millenario segreto che le donne racchiudono e che i loro compagni misteriosamente ignorano (o fanno finta di ignorare, chissà) il faticoso cammino verso la conquista del piacere fin qui negato è stato fatto, e ha dato anche i suoi frutti. Sono nate anche collane editoriali, come Black lacey, Pizzo nero, per recuperare il tempo perduto riguardo all'erotismo femminile, che tanto ha anche fare con il ritroso bottoncino. E le ragazze lo sanno. O no?

In libreria

Perversioni al femminile - Anna Salvo -, Mondadori

Sputiamo su Hegel- donna vaginale donna clitoridea - Carla Lonzi - ed.Rivolta Femminile

La donna intera - Germaine Greer, Mondadori

Paura di volare - Erica Jong - Rizzoli

Porci con le ali - Lidia Ravera - Savelli

D come

Differenza/diversità

"In questi tempi di "pulizia etnica", spiega Vandana Shiva nel suo *Biopirateria*, mentre le monoculture si diffondono nella società e nella natura, riconciliarsi con la diversità diventa un imperativo per la sopravvivenza. Le monoculture sono una componente essenziale della globalizzazione, che si basa sulla omogeneizzazione e la distruzione della biodiversità. Questa guerra alla differenza non è del tutto nuova. La diversità è stata messa in pericolo dovunque sia stata vista come un ostacolo. Le radici della guerra e della violenza stanno nel trattare la diversità come una minaccia, una fonte di perturbazione e di disordine". Senza nulla togliere alla necessità fondativa di stabilire socialmente l'uguaglianza dei diritti e dei doveri senza distinzione sessuale, è indubbio che l'ultimo scorcio del secolo appena passato, e questo al quale ci stiamo affacciando ha la differenza e la sua valorizzazione come orizzonte per chi crede che un altro mondo sia non solo possibile, ma assolutamente necessario. E tanto per complicarci la vita ecco qui una folgorante affermazione di Ivy Compton-Burnett, autorevole penna della letteratura anglosassone: "Ci sono più diversità all'interno di ognuno dei due sessi che tra l'uno e l'altro". Che anche tra di loro le donne non siano uguali è stato, dopo il necessario sentirsi tutte uguali di fronte all'oppressione, la successiva matassa da dipanare, e che questa constatazione apra il problema dello stabilire modalità di riconoscimento tra ulteriori differenze, (o disparità), è la grande scommessa della pratica politica femminista dell'oggi.

In libreria

Economia politica della differenza sessuale - Lidia Menapace- Felina editrice

Uomini e donne - Nadia Fusini - Donzelli

Con voce di donna - Carol Gilligan, Feltrinelli

Etica della differenza sessuale - Luce Irigaray, Feltrinelli

Oltre l'uguaglianza - Diotima, Liguori editore

D come

Dipendenza

Con la coscienza di sé il femminismo ha anche disvelato gli aspetti meno languidi del sentimento amoroso, dipanando il suo atroce contrario: il dipendere. Ecco quindi l'amore che si trasforma in prigione nevrotica (questo amore è una camera a gas!) o il cibo, nemico e rifugio dal quale fuggire e nel quale rifugiarsi, appaiato alla passione in un gioco al massacro senza fine. Il desiderio e il nutrimento, ad un tempo, come eccesso e fonti di distruzione. Questo è accaduto a molte donne, dentro alle pagine dei grandi romanzi romantici, ma purtroppo anche nelle sfortunate e disperate vite quotidiane di milioni di donne, che non si possono spegnere come alla tv o chiudere e riporre sul comodino come in un Harmony. E non è un caso che tutti e tre i libri che suggerisco siano andati a ruba tra il pubblico femminile, in vent'anni, dagli 80 a fine secolo. Nell'eterno dilemma tra il digiunare e il divorare, tra l'annientarsi nell'altro per un amore divenuto abnegazione o nell'ascesi che rinuncia alla relazione, c'è una terza vita: amarsi. Frequentarsi, fuori e dentro la stanza tutta per sé. E dunque, amare.

In libreria

Donne che amano troppo -Robin Norwood, Feltrinelli

Donne che mangiano troppo- Renate Göckel, Feltrinelli

Donne che corrono con i lupi -Clarissa Pinkola Estés, Frassinelli.

E come

Emancipazione

Il gradino indispensabile da salire per approdare al possesso di sé, non nascondendosi che l'accesso al denaro è fondamentale, e che anche quello ai diritti di uguaglianza e pari opportunità è indispensabile. Emanciparsi ha significato affrontare i veti del mondo maschile per entrare nel mondo del lavoro, nella politica, ma anche nei club sportivi e dell'alta finanza only men fino a comparire in luoghi dove è messa a dura prova il senso del ridicolo, per alcune. A dire il vero non si sa se ci sia stato un guadagno effettivo a raggiungere, per esempio, le forze armate o il ring, ma si sa che per poter essere davvero libere bisogna avere la possibilità di scegliere. Dalle suffragette di fine '800 che si facevano calpestare per ottenere il voto alle donne la strada dell'emancipazione è irta di trappole: diventare come gli uomini è il prezzo che si rischia di pagare se l'emancipazione non è ben governata e corroborata da una sana presa di distanza dal modello (maschile). In molte le donne si sono rese conto, dopo l'abbuffata di pseudo potere degli anni '80, che non è un gran vantaggio sentirsi dire, a mò di complimento, che se si è brave è perché si hanno le palle. No, grazie, ho le ovaie, persino le mestruazioni, e sono brava lo stesso.

Una donna - Sibilla Aleramo - Feltrinelli

Alle origini del movimento femminile in Italia – Franca Pieroni Bortolotti- Einaudi

Erotismo

“L'amore erotico contiene tutte le esagerazioni sia dell'egoismo che della benevolenza, diventate entrambe passioni, e unite nello stesso unico sentimento”. Parola di Lou Andreas Salomé, una tra le più trasgressive autrici (e pensatrici) sulla materia. Territorio vietato storicamente, e in parte sconosciuto, alle donne fino all'irrompere del femminismo l'erotismo oggi è spesso con - fuso con la merce dei grandi magazzini, laddove si tenta di vendere qualunque oggetto abbinato ad una parte del corpo femminile (o maschile in tono minore) spacciando il pacchetto da multinazionale come *eroticamente* plusvalorizzato. Nemico della prestazione, l'erotismo ha tante sfumature quanti sono gli esseri umani. Una chiave di lettura la fornisce Emmanuelle Arsan: “l'erotismo è un moto dei sensi, un esercizio dello spirito. Non è l'eccesso del piacere, ma il piacere dell'eccesso”.

Il delta di Venere – Anais Nin, Rusconi

La materia erotica - Lou Andreas Salomé – Editori Riuniti

Black erotica – autrici varie - Frassinelli

Brivido Caldo - autrici varie - La Tartaruga

Lou Andreas Salomé - Eros e Conoscenza - Boringhieri

Età

Uno dei lati deboli delle donne, perché è innegabile che nella nostra cultura si invecchia meglio se si è maschi: il capello bianco non è sinonimo di fuoriuscita dal mercato sessuale, anzi il brizzolo è così interessante...
Nella sfavillante era della globalizzazione, dove un computer che ha più di due anni è praticamente antiquariato, come può essere un valore positivo avere le prime rughe? Eppure. Eppure, mentre anche gli uomini stanno iniziando a diventare un autentico business miliardario nel campo della cosmesi (e perfino del rifacimento chirurgico, le palpebre cascano anche a loro) ci si comincia a chiedere se valga la pena di rischiare la vita, o menomazioni orribili, causate da bisturi inesperti e rigetti delle sostanze innestate nel corpo, per sembrare perennemente giovani. Germaine Greer, autrice del mitico *L'eunuco femmina* lancia una provocazione: non sarà che invece proprio quel passare inosservate tipico delle donne sfiorite è un nuovo traguardo di libertà, fuori e oltre il luogo comune che ci vuole sempre in lotta le une contro le altre per primeggiare agli occhi del maschio di turno? Meditare, ragazze, meditare..

Il tempo, grande scultore – Marguerite Yourcenar -
La seconda metà della vita- Germaine Greer- Mondadori
Adagio un poco mosso- Elena Gianini Belotti-Feltrinelli
Tarda età - Hortense Calisher - Giunti
Chi ti credi di essere? Alice Munro –E/O
L'età del malessere- Dacia Maraini - Einaudi
L'età pericolosa - Karin Michaelis- Giunti

F come

Femminilità

Usciamo dalla melassa rassicurativa della pubblicità, che ormai è diventata il linguaggio universale del pianeta benestante, e vediamo come trancia di netto il discorso Susan Brownmiller nel suo *Femminilità* : “La femminilità è essenzialmente un sentimento romantico, una tradizione nostalgica di limitazioni imposte. Piace agli uomini perché permette loro di apparire, per contrasto, più virili”.

Una cosa è la femminilità, e un'altra è il femminile, afferma graffiando Brownmiller. Trovare una strada, fuori dall'ordine simbolico dominante che ci vuole tutte in prima serata ambasciatrici di femminilità, e tracciarne una che affermi senso e valori diversi dell'essere femmina è forse più eccitante che recitare un copione già predeterminato. O no? Del resto gli uomini – affermò poco prima del suo assassinio Indira Gandhi – ignoreranno la loro vera natura finché non lasceranno le donne libere di realizzare la propria *personalità*. Non femminilità.

Femminilità, Susan Brownmiller Feltrinelli
La mistica della femminilità – Betty Friedan – Edizioni di comunità
Il potere della bellezza, Nancy Friday, Corbaccio

Femminismi

Accanto all'elaborazione di Marx e alla psicanalisi non ci sono santi: è stato uno dei pezzi fondanti della rivoluzione del secolo scorso. Si può discutere su tutti gli aspetti che hanno caratterizzato, e che caratterizzano il femminismo, ma su questo non può non esserci concordia. Come ha scritto Robin Morgan nel suo folgorante *Il demone amante* (Giunti): “Non si tratta di una minoranza oppressa che si organizza su questioni valide ma pur sempre minori. Si tratta della maggioranza della maggioranza del genere umano, che afferma che ogni problema la riguarda. Il femminismo è questo”. Al plurale rende meglio l'idea che è stato il solo movimento, ben prima di ogni altro, a riconoscere ed accettare che da un'idea possono (e devono) dipartire molti rivoli, differenti tra loro, per irrigare il mondo.

Le donne entrano in scena – Annie Goldman – Giunti
Questioni di teoria femminista – Autrici Varie - Tartaruga
Il secondo sesso - Simone De Beauvoir – Saggiatore
Questo sesso che non è un sesso – Luce Irigaray - Feltrinelli
Nato di donna – Adrenne Rich - Garzanti
Letteralmente femminista- perché è ancora necessario il movimento delle donne - Monica Lanfranco – ed. Punto Rosso

Famiglia

L'accusa più grande fatta al femminismo e alle femministe: quella di aver minato le fondamenta cattoliche della nostra civiltà esigendo libertà e rispetto. Ovvero di aver minato la famiglia e le sue regole ferree, che la vogliono un'entità rigorosamente eterosessuale, con ruoli ben distinti tra chi porta i pantaloni e chi la gonnellina, e soprattutto che sia regolarmente costituita. La gerarchia è fortissima, e se non sei dentro a questi canoni la tua è certo una famiglia di serie B

e la colpa di chi è? Ma è della donna: si è messa a lavorare, e quindi fa meno figli, o se ne fa è stressata perché deve dividersi in 18 pezzi per tenere insieme tutto. Perché non tornare ad essere la regina della casa, perdio, e stare tranquilla a far girare le cose per bene? Benpensanti, tifosi di Arcore, e fascisti a parte (che anche dopo Novi Ligure si ostinano a dire che i gay e le lesbiche non sono adatti a fare famiglia) l'emergere del concetto di famiglia come luogo della cura, e non delle funzioni astratte determinate a priori dal sesso di nascita, è una delle rivoluzioni del secolo passato, e lo si deve alla trasformazione del ruolo femminile. Famiglie, e non una sola famiglia per tutte e tutti: omosessuali, allargate, unipersonali, fluttuanti. Vincoli, relazioni, condivisioni al posto di ruoli, stereotipi, accentramento.

Caro Michele- Natalia Ginzburg- Mondadori

Lessico familiare- Natalia Ginzburg- Mondadori

Figli sereni di amori smarriti – Donata Francescato- Mondadori

Una famiglia di donne – Olga Masters- Feltrinelli

Il romanzo della famiglia- Silvia Vegetti Finzi- Mondadori

Manuale per coppie diverse - Giovanni dall'Orto- Editori Riunioni

Film

Racconti da Stoccolma; Fiori d'acciaio;

G come

Guerra

Bella parola eh? Pensavamo di studiarla nei libri, sbuffando sulle genealogie di re e condottieri che si lanciavano in mattanze e invece eccoci qui con internet a veder sterminare gente con profusione di creatività sadica e aguzzina. Sarà la modernità, ma questa parola così arcaica impregna il nostro quotidiano. E allora tocca averci a che fare, da dentro e da fuori, con la guerra: che, è bene ricordarlo, è cosa diversa dal conflitto. Questo secondo è un processo salutare, di trasformazione, faticoso ma alla fine, se governato, fruttuoso. La guerra no, è morte, punto e basta. Questo il femminismo sta cercando di dire da tempo, scegliendo per esempio di parlare, assieme al pensiero non violento, di avversario e non di nemico (o nemica), puntando al cambiamento anche a partire dal linguaggio, quindi, il modo di stare assieme e di convivere. Saranno anche un po' cupe, ma come negare la forza simbolica di quelle donne in nero, che, all'inizio del sanguinoso contenzioso tra ebrei e palestinesi oltre 20 anni fa, si misero ferme e silenziose in una piazza a Gerusalemme, israeliane e palestinesi assieme, per dire che gli uomini dovevano smettere di uccidersi? Il sangue continua a scorrere, è vero, ma intanto queste scure presenze sono diventate centinaia di migliaia, in tutti i luoghi del mondo dove le persone dimenticano che siamo tutte e tutti fatti di carne, e che le pallottole, o le bombe o i coltelli fanno assai male.

Le nuove guerre – Mary Kaldor, Carocci editore

Sulla violenza - Hannah Arendt, Guanda

La guerra a due voci - Laurence Deonna, Mursia

In guerra senza armi –Anna Bravo e Annamaria Bruzzone, Laterza

Donne e guerra – Jean Bethke, Mulino

Generazioni

Il cruccio e la delizia di ogni epoca: la relazione(o la non relazione) tra le generazioni, tra madri/padri e figlie/figli, *the circle of life*, tanto per citare il Re leone, che casca proprio a fagiolo. Geltrude Stein tagliava corto affermando che “si è sempre per natura ostili ai propri genitori e simpatici coi propri antenati. I genitori ci stanno troppo addosso, ci impacciano, si ha bisogno di essere soli”. Chi non ha mai detto, o pensato, “non sarò mai come mia madre”(o mio padre) alzi la mano. E' destino che si cresca separandosi ed evolvendo (si spera, ma il Grande fratello ha inferto una discreta mazzata a questa aspirazione) dal modello genitoriale , e per traslato, collettivo e sociale. Salvo poi, guardandosi indietro dopo l'affannata corso dei primi anni ribelli, annotare che di alcune cose si deve essere grate/i a chi ha sbagliato prima di noi. Le femministe hanno usato la chiave di lettura della genealogia per riscrivere la storia delle relazioni tra le donne, invitando le giovani donne a raccogliere l'eredità delle più grandi, a stringere patti e sodalizi con altre, a infrangere insomma il modello che ci vuole per forza in competizione. Non è facile, ma si può fare, e rischia persino di essere divertente e proficuo.

Che razza di ragazza – Anna Del Bo Boffino – Rizzoli

Generazioni – Società Italiana delle storiche –Rosenberg e Sellier

Mia madre non mi ha mai spazzolato i capelli – Marilyn French - Rizzoli

Parole per giovani donne – Monica Lanfranco-Solfanelli

Madri e figlie, a cura di Laura Freixas - Edizioni Passigli

Madri e figlie, una rivoluzione - Debold Elizabeth - Baldini Castoldi

Film

Generazione 1000 euro;

Globalizzazione

“Noi donne, in tutta la nostra vibrante e favolosa diversità, siamo testimoni della crescita delle aggressioni contro lo spirito, la mente ed il corpo umano, e la continua invasione ed assalto contro la terra e le sue diverse specie. E siamo infuriate”. Parola di Vandana Shiva, della fondazione *Diverse Women for Diversity* madre universalmente riconosciuta del pensiero ecofemminista e il cui ventennale lavoro ha dato il via alla creazione del grande e inarrestabile movimento di critica agli effetti della globalizzazione neoliberalista.

Esaltata da più parti (di solito quelle ricche del pianeta) come la possibilità tanto attesa che tutto rende realizzabile attraverso le nuove tecnologie, al contrario indicata come nuova e ulteriore trappola che strangola i paesi poveri, costringendoli a non trovare una loro strada originale per evolvere: la globalizzazione è oggi al centro anche della riflessione dei vari pensieri del femminismo, perché coinvolge in vario modo le donne, del nord come del sud del mondo, e le pone al centro di scelte e cambiamenti che appaiono sempre più come definitivi per la vita o la distruzione del pianeta. Vandana indica nella difesa della diversità, a tutto campo, la medicina contro il totalitarismo culturale che la globalizzazione rischia di imporre: “Dobbiamo imparare che la diversità non è una ricetta per il conflitto e il caos, ma la nostra sola possibilità per un futuro più giusto e più sostenibile in termini ambientali, economici, politici e sociali. E’ la nostra unica strada per sopravvivere”.

Tanto per cominciare si può già fare qualcosina anche da noi: da come si acquista, da ciò che si sceglie di mangiare, o vestire, si può determinare la vittoria o la fine di modelli di produzione e di vita. Si vota di più con il carrello del super che nell’urna!

Biopiraterie -Vandana Shiva- Cuen

No logo- Naomi Klein - Baldini e Castoldi

Un altro mondo in costruzione a cura di Anna Pizzo Baldini e Castoldi

Losing control - Saskia Sassen - Il Saggiatore

Una strana dittatura - Viviane Forrester - Ponte alla Grazie

L’orrore economico - Viviane Forrester - Mondadori

Cambiare il mondo senza prendere il potere – John Holloway –Baldini e Castoldi

Film

Food inc; Supersize me; La dea ferita;

I come

Innamoramento

Tanto per non andare sul già sentito eccovi queste perle di saggezza: ‘Gratta un innamorato, e trovi un nemico’ (Dorothy Parker) oppure ‘Gli innamorati sono sempre un po’ idioti’ (Colette).

Siamo tutte e tutti ottimamente in grado di valutare, soppesare e preventivare gli amori altrui, salvo poi cadere nella più completa paralisi di ogni capacità cognitiva quando capita a noi. Nonostante le canzonette e l’aids innamorarsi (di un’altra persona, di un ideale, di un progetto, di se stesse/i) resta, immutato nel tempo, uno dei compiti umani più complessi. Da quando, poi, le donne sono diventate adulte anche socialmente l’amore è venuto allo scoperto come terreno di conflitto, di negoziazione, di mediazione. E, come dice la psicologa Iole Baldaro Verde, anche di regressione. A volte, però, pare, come dice Emily Dickinson, che l’unica conclusione possibile circa lo spinoso argomento sia “l’amore è tutto ciò che sappiamo dell’amore”.

Innamorarsi - Louise Poissant - Sonzogno

Amore e potere : la rivoluzione dei sessi nella coppia e nella società - Donata Francescato - Mondadori

Il normale caos dell’amore - Ulrich Beck e Elisabeth Beck-Gernsheim - Bollati

Legami d’amore : i rapporti di potere nelle relazioni amorose - Jessica Benjamin - Rosenberg e Sellier

Soggetti d’amore : genere, identificazione sviluppo erotico - Jessica Benjamin - Cortina

L come

Lesbica

Nonostante i balletti hard in prima serata, le pubblicità birichine e ammiccanti che reclamizzano ogni genere di consumo l’omosessualità fa paura, e quella femminile ancora di più: che razza di animale è una donna senza uomo, che non lo desidera accanto e che rischia, quindi, di essere pericolosamente incontrollabile e addirittura autosufficiente in materia riproduttiva, se si fa inseminare artificialmente? Virago, scherzo di natura, antipatica e forse cattiva: tranne che nel chiuso

delle cassette hard (dove è gradita) la lesbica è vissuta come una minacciosa mina vagante, in grado di confondere e traviare le vere donne, quelle etero che, già turbate dal femminismo, possono cambiare rotta e perdersi per sempre. Sarebbe una bugia dire che nei movimenti di liberazione la comparsa della figura delle lesbiche è stata accolta come una sorella: per gli uomini è comunque un oggetto strano, e per le donne, anche per le femministe, apre non poche contraddizioni. Tant'è vero che è stato necessario, anche nel femminismo, aprire luoghi di discussione specifici e conflittuali tra donne sull'argomento. Istruttivo, per chi ancora non lo avesse visto, il film *Women*, in particolare il secondo episodio.

Amiche, compagne, amanti - Danna Daniela - Mondadori
Cuori nel deserto - Rule Jane - Zoe
Eva e Eva – Rossella Simone - Muzzio
Favole per adultere - Maria G. Di Rienzo - Babilonia
Il bacio della Medusa - Mazzucco Melania - Baldini e Castoldi
Il pozzo della solitudine - Hall Radclyffe - Corbaccio
Lesbismo per tutti - Eisenbach Helen - La Tartaruga
M@iling Desire - A.A.V.V. - Il Dito e la Luna
Mamme e papà omosessuali - Monica Bonaccorso - Editori Riuniti
Pomodori verdi fritti - Fannie Flagg- Sonzogno
Un posto per noi - Patience e Sarah Miller Isabel- Zoe

Film

Women, (if these walls could speak)

Linguaggio

Né puttane né madonne: solo donne, campeggiava in molti striscioni delle manifestazioni del primo femminismo. L'uso di certe parole non era, nei favolosi anni '70, solo un fatto di marginale trasgressività: si trattava di dare uno scossone al modo di guardare la realtà, partendo dal forte impatto simbolico che il linguaggio ha nella comunicazione umana. Nominare, essere nominate: se comunque in principio era il verbo, allora che sia verbo segnato dalla sessualità di chi lo pronuncia. Anche se suona male parlare di *sessuazione* del linguaggio, che più semplicemente significa nominare maschile e femminile, rifiutando il neutro, (non **uomo** intendendo genere umano, tanto per capirci: se si vuol dire il genere umano sforzarsi di dire uomini e donne, please) cercare di considerare che esistono donne e uomini è uno dei gradini più importanti per popolare il mondo di due soggetti, e non di uno solo che parla per tutti. Se un'insegnante entra in classe dove ci sono due generi sessuati di persone e saluta con un miope: "Ciao ragazzi", per favore, fate notare che è un errore rosso. La ricchezza della lingua italiana, e l'evidenza, vi soccorrono.

Il linguaggio della dea: mito e culto della dea madre nell'Europa neolitica - Marija Gimbutas -ed Neri Pozza
La lingua materna : la condizione umana e il pensiero plurale - Hannan Arendt - Mimesis
Le parole per dirlo - Marie Cardinal - Bompiani
Le parole delle donne - Rosa Rossi - Editori Riuniti

M come

Mamma

“Il potere della madre ha due aspetti, scrive Adrenne Rich nel celebre, e giustamente celebrato, *Nato di donna*: il potenziale biologico, e cioè la capacità di generare e nutrire una vita, e il potere magico attribuito alla donna dell'uomo, sia sotto forma di adorazione della divinità femminile, sia sotto forma della paura di essere controllato e sopraffatto dalla donna”. Femmina si nasce, donna si diventa, ha detto il femminismo, ma nel diventare donne l'essere anche potenzialmente madre non è un passaggio automatico indolore. Per troppo tempo la maternità è stata la prigione femminile, il destino che rendeva (e rende ancora in molte parti del mondo) le donne schiave e inferiori. Su un manifesto di qualche otto marzo fa, che ritraeva un particolare dal dipinto *Elogio del buon governo* di Lorenzetti, nel quale alcune donne danzano serene mentre attorno a loro la vita quotidiana si dispiega in pace e creatività, campeggiava una scritta che mi è rimasta impressa perché cambia alla radice il concetto stesso di maternità: *si nasce da una donna perché lei sceglie*. Mamma per scelta, e non perché donna e quindi mamma. Sembra semplice, ma non lo è.

L'amore in più- Elisabeth Badinter – Tea Due
Di madre in figlia – Lella Ravasi Belocchio- Cortina
Figlie senza madre : alla ricerca dell'amore perduto - Hope Edelman - Baldini e Castoldi
Il mito della cattiva madre - Jane Swigart - Longanesi
Mia madre - Doris Lessing - Bollati Boringhieri
Mia madre, me stessa - Nancy Friday - Mondadori
L'ordine simbolico della madre – Luisa Muraro - Editori Riuniti

Film

Due partite; La prima cosa bella

Maschile

Soltanto il contrario del femminile? Naaaaaa, figuriamoci. Maschile è il metro e la misura di tutto, ancora oggi nel terzo millennio, e femminile è giusto un aggettivo, più spesso legato all'evocazione di leggiadria e debolezza piuttosto che alla valutazione positiva di qualcosa. Una prova? In qualunque campo le donne riescano ad eccellere ecco che non sono brave e basta, ma brave come un uomo che è bravo e al quale loro assomigliano, peccato che non sono maschi, sarebbero perfette. Ma non bisogna dire che il maschile non ha subito modificazioni nel corso del tempo, perché nell'ultimo decennio qualche balbettio di autocoscienza da parte di volenterosi si è udito, con l'avvento di 'men's studies' e di gruppi, per ora piccoli ma di belle speranze, che promettono elaborazioni critiche del maschile. Per ora resta l'amara constatazione della solare Isabel Allende che liquida così la questione, per bocca della sagace *Eva Luna*: "E' meglio essere maschio, perché anche il maschio più miserando ha una moglie cui comandare".

Bastonati – Susan Paludi – Lyra Libri

Diventare uomini – Robert Bly - Mondadori

Riscoprire la mascolinità – Victor Seidler - Editori Riuniti

N come

Nascita

Strano come una autrice che tentò più volte il suicidio, come Dorothy Parker, abbia concepito un pensiero così positivo sulla nascita: "Dove, suo malgrado, muore una rosa, l'anno dopo ne nasce una nuova".

Come per la morte la nascita non è documentabile direttamente da chi la sperimenta, ma una cosa è certa: con la nascita di una creatura anche una madre nasce al mondo. E su questo doppio legame, esclusivo, magico, definitivo che il mettere al mondo determina sono state scritte pagine di rara bellezza e intensità nel vent'anni di movimento delle donne. Per estensione la creatività umana, che per molto tempo non era concessa alle femmine, è stata assunta come *far nascere* simbolico per popolare il mondo delle idee. Come per il morire, il mangiare, l'accogliere, il cibarsi, una civiltà parla del suo evolversi anche e soprattutto dal come mette in condizione di nascere: in Italia, tanto perché lo sappiate, la nascita è ancora ostaggio di una medicalizzazione ottusa e crudele. Nonostante le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità il livello dei cesarei è tre volte superiore a quello fisiologico, e di tornare a nascere, e a mettere al mondo, in casa, come nei più civili paesi del nord, non se ne parla.

Nato di donna- Adrienne Rich - Garzanti

Manuale del parto attivo – Janet Balaskas- Red edizioni

Il pensiero materno – Sara Ruddik - Red

Natura

Siamo state *natura* per millenni, mentre dall'altra parte la cultura era il maschile. Il pensiero dominante maschile ha sempre teso a guardare alla natura come ad una forza composta da assoggettare, e così è stato: sul controllo della natura è stato costruito il progresso, ovvero ciò che noi consideriamo il progresso. Selvaggia e ingovernabile, passiva e ricettiva, natura è stato sinonimo di femmina dovunque, nell'arte, della religione, nella politica. Oggi, che la natura e le sue risorse sono in pericolo, proprio perché l'assoggettamento è andato oltre diventando in molti casi sperpero se non distruzione, non ci sono più le orde di sostenitori della connessione donna – terra - natura perché le cose sono diventate serie, e quindi anche la natura può essere promossa elevandosi dal livello inferiore che la legava al sesso debole. Restano solo i popoli indigeni, e le loro rappresentanti, a invocare la natura come 'madre terra violentada', mentre le trivelle incalzano spietate a succhiare il cancro nero dalle viscere, deforestando e disboscando gli ultimi polmoni verdi. "Come è strano, ha scritto Emily Dickinson: la natura non bussa mai prima di entrare, eppure non è mai un'intrusa".

Una forza della natura - Nadine Gordimer - Feltrinelli

La naturale inferiorità delle donne : 5000 anni di cattività maschili - Tama Starr -Sperling Kupfer

Giocare alla divinità – Goodfield – Feltrinelli

Monoculture della mente – Vandana Shiva - Bollati Boringhieri

O come

Onore

La vicenda della nigeriana Safya ci ha ricordato che le regole dell'onore, vuoi per cause religiose, o tribali, o sociali sono ancora vive e ben salde, nonostante i viaggi interplanetari. La legislazione italiana e quella europea hanno cancellato da qualche decennio la possibilità di invocare l'onore per avere attenuanti nel caso di delitto, ma certo non è consolante che nel mondo (dalla Cina all'Africa al Medioriente) si possa ancora uccidere o mutilare una donna godendo delle attenuanti

di legge perché la vittima aveva ‘trasgredito’ a qualche regola relativa all'onore previsto nel codice patriarcale. Da segnalare che non più di cinque anni fa nel nostro sud le associazioni di donne lanciarono l'allarme sull'intensificarsi delle *fuitine*, i rapimenti cosiddetti d'amore che coinvolgevano ragazze minori per mettere le famiglie, in particolare quella di lei, davanti alla frittata fatta, e obbligare quindi al matrimonio “riparatore”. Nel terribile *Firdaus* (che consiglio di leggere perché illuminante al proposito) l'autrice afferma una verità scomoda e inequivocabile: “Per difendere l'onore ci vogliono grosse somme di denaro che non si possono ottenere senza perdere l'onore”.

Onore e storia nelle società mediterranee - a cura di Giovanna Fiume - La Luna

Segreti silenzi bugie - Adrienne Rich - La Tartaruga

Firdaus - Nawal al Sa'dawi - La Tartaruga

P come

Psicoanalisi

“Freud è il padre della psicoanalisi: essa non ha madre” scrisse nella sua consueta lapidarietà provocatoria Germaine Greer nel già citato *Eunuco femmina*. Una cosa è certa: psicoanalisi e femminismi si sono incontrati, scontrati e più volte intrecciati come raramente altre diadi di pensiero hanno mai fatto. Molte tra le donne che diedero vita ai gruppi di autocoscienza, le culle primordiali di quella pratica politica del ‘partire da sé’ che ha fatto scuola, sono state protagoniste anche di percorsi analitici personali. In grande maggioranza donne, fin qui, a scegliere di dedicare energie, tempo e denaro al viaggio doloroso, faticoso e straordinario allo stesso tempo dentro i propri fantasmi e le proprie paure, da qualche anno anche alcuni uomini iniziano a servirsi del lettino (ma non tutti setting analitici lo impongono, solo le terapie freudiane sono rigide al riguardo). Servirà ad avvicinare i generi, a decodificare meglio le ragioni e i desideri dell'una o dell'altro? Intanto è un inizio, visto che, per dirla alla Helene Deutsch “l'adattamento alla realtà è lo scopo principale d'ogni forma di educazione, compresa la terapia psicoanalitica”.

Identità femminile e psicoanalisi : da donna a donna - Caterina Arcidiacono - F. Angeli Editore

Psicoanalisi e femminismo : Freud, Reich, Laing e altri punti di vista sulla donna - Juliet Mitchell - Einaudi

L'identità e la differenza : conversazioni a Radiotre su donne e psicoanalisi - Mariella Loriga - Bompiani

Padre

Ovvero questo (talvolta sconosciuto), desiderato, odiato uomo che è parte della genesi di ogni persona, almeno fin quando si potranno avere i natali nel modo conosciuto, visto che la scienza sta provvedendo a sostituirsi alle divinità primigene eliminando l'intervento umano per scatenare la scintilla dell'esistenza. Uteri artificiali e clonazione a parte, nel pensiero femminista si è discusso molto del padre, quello vero e quello simbolico, e dell'eredità negativa della quale non il padre, ma il patriarcato ha gravato sulla cultura ad ogni livello di latitudine e longitudine nel pianeta. A parte le sgradevoli ed affettate trovate giornalistiche circa la comparsa del nuovo soggetto moderno, il ‘mammo’, che pretenderebbe di essere la versione soft del papà progressista dei giorni nostri è convinzione di molte che il nodo da sciogliere, da parte degli uomini, sia proprio quello circa l'assunzione di responsabilità come padri: padri di figli di carne, ma anche padri di figlie e figli simbolici, dei e delle quali dare conto al mondo, senza più nascondersi dietro la ferrea e dispotica legge dei padri – padroni- padreterni.

Voglia di padre - Victoria Secunda - Frassinelli

Al di là di Dio Padre : verso una filosofia della liberazione delle donne - Mary Daly - Editori Riuniti

Puttana

Ovvero il cliente, rovesciando i termini della questione: secondo una ricerca recentissima compiuta dal sito benessere.com attraverso questionari la fascia di età dei clienti è molto ampia, tra i 16 e gli 80 anni; nella fascia di età tra 19 e 24 anni il 20% ha avuto rapporti con prostitute, il 43% dei clienti richiede rapporti non protetti ; il 70% è di coniugati e, come ciliegina sentite questa: le cause dichiarate che più frequentemente spingono verso una prostituta sono la solitudine e la difficoltà a instaurare relazioni significative con le donne. Tra tutte le cifre quel 20%, mi sembra, ci inchiodi a riflettere: se un ragazzo su cinque compra una donna, anche solo una volta, non importa se per essere confortato o per esercitare dominio, che tipo di futuro si sta costruendo per le prossime relazioni con il genere femminile? Tutto o quasi sappiamo della prostituta, del perché è sulla strada, se considera o meno la vendita di sé come una legittima occupazione. Ma di lui, del cliente, che il magistrato Luciano Violante accusò di “non essere differente da chi schiavizza le donne immigrate”, che si sa? Dei nostri amici, conoscenti, fratelli, amanti, mariti, compagni attuali e futuri, si conoscono le inquietudini circa

il sesso a pagamento? Forse bisognerebbe riaffrontare il tema, sanguinoso, difficile, certo, ma centrale nelle relazioni tra i due generi. Intanto, magari, leggete.

Il cliente - Maria Rosa Cutrufelli - Editori Riuniti

La prostituzione. Sesso, soldi e potere - O'Connell Davidson Julia - Dedalo

Lucciole in lotta. La prostituzione come lavoro - Sapere 2000 Ediz. Multimediali

Memoria. Vol. 17: Prostituzione - Rosenberg & Sellier

Prostituzione - Judith Belladonna - Bompiani

Prostituzione - Carla Corso - Rizzoli

Veronique - M. G. Belmonti - Sperling Kupfer

R come

Rabbia

“Perché a me, come ad altre donne, è stato negato il diritto di esprimere la rabbia? Perché la rabbia è considerata un sentimento poco femminile e poco attraente?” si domanda Liv Ullmann, nervosa e intensa attrice prediletta da Ingmar Bergman nel suo *Scelte*. Le fa eco la giornalista del Newsweek Helen Dudar che così annota in un proverbiale articolo degli anni '70, agli abori del movimento: “E' un vero sollievo che il ridicolo che ha perseguitato le femministe di tutti i tempi, come fossero diabolici pagliacci, si sia trasformato in rabbia”. La storia ci ha insegnato che le donne, anche arrabbiate, e con non poche ragioni, hanno saputo contenere la violenza potenziale che è compagna di banco della rabbia (non a caso l'ira è biblico peccato mortale) e in molte l'hanno trasformata in politica, ovvero in progetto collettivo.

Imparare a non arrabbiarsi - Luhn Rebecca R. - Franco Angeli

Meduse cyborg : antologia di donne arrabbiate - Ed. Shake

Donne che non hanno paura del fuoco: come trasformare in energia vitale il sentimento della rabbia - Mary Valentis - Frassinelli

La danza della rabbia - Harriet Lerner - Corbaccio

Razzismo

Compagno di banco del sessismo, ma più rinomato del secondo, è una vecchia conoscenza delle donne, che lo subiscono con regolarità attraverso le varie fasi dell'età, un po' tutte. Con ragionevolezza pacata Rosellina Balbi ne scrive così: “Se ciascuno di noi facesse i conti con se stesso a proposito del razzismo, questo confronto potrebbe rappresentare, se non il principio della fine, almeno la fine del principio”. In barba alle presunte distanze dal clima buio e arretrato del medioevo che si accampano presumendo che avere il modem ci renda moderni è ogni giorno di più chiaro che abitiamo un secondo millennio in cui il razzismo (il non riconoscere la differenza dell'altra/o) è la cifra dominante. Senza esclusioni: non è forse vero, come dice Ivy Compton-Burnett che “quando facciamo torto a qualcuno gli serbiamo rancore?”

Volevo diventare bianca - Nasser Chora - e/o Edizioni

Autobiografia di una rivoluzionaria - Angela Davies - Feltrinelli

All'erta, siamo razzisti - Rosellina Balbi - Rizzoli

Senza velo- donne nell'Islam contro l'integralismo - a cura di M.Lanfranco e M. Di Rienzo- Intraoemia Editore

S come

Scienza

Vale la pena di visitare il sito nordamericano del Museo delle donne nella scienza e nella tecnologia: c'è da stupirsi di quanti nomi che spesso sappiamo non vengono mai citati quando si parla di storia delle discipline scientifiche: Emilie de Chatelet matematica e fisica, Marie Sklodowska Curie, scopritrice della radioattività, Caroline Herschel astronoma, Hildegard di Bingen, matematica e medico, Dorothy Mary Crowfoot Hodgkin, studiosa di cristallografia ed ecografista, Hypatia, epistemologa, Ada Byron Lovelace, prima studiosa dei computer, e così via. Gravata dal pregiudizio di non essere adatta al fragile ed emotivo cervello delle donne la scienza è stata però la disciplina che di più ha usato le donne come terreno di studio, e oggi il delirio prometeico del governo totale delle vite sul boccheggiante pianeta ha appunto come obiettivo di conquista il corpo riproduttivo femminile, il suo potere, attraverso la clonazione, la riproduzione in provetta dell'esistenza. Come direbbe mia zia, invece di trovare la cura per le malattie, gli uomini giocano a fare dio. E non è uno scherzo.

La morte della natura : le donne, l'ecologia e la rivoluzione scientifica - Carolyn Merchant - Garzanti
Donne di scienza : esperienze e riflessioni a cura di Rita Alicchio e Cristina Pezzoli - Rosenberg Sellier
Sul genere e la scienza - Evelyn Fox Keller - Garzanti
Vita, scienza, cyberscienza - Evelyn Fox Keller - Garzanti
Una vita fra le stelle - M. Hack - Ediz. Di Renzo
Incubo genetico – Nancy Kress - Nord

Scrivere

Si può approcciare al tema in maniera concreta come fa Grace Paley, che afferma: "spesso le donne scrivono cose brevi perché vengono spesso interrotte" oppure assertiva alla de Beauvoir "una donna scrittrice non è una donna di casa che scrive, ma qualcuno la cui intera esistenza è condizionata dalla scrittura", o ancora incoraggiante alla Mansfield "meglio scrivere sciocchezze che niente del tutto". Sta di fatto che scrivere è stata la modalità femminile nei secoli per sfuggire alla pazzia della segregazione, della discriminazione, per costruire a volte mondi separati e più vivibili. Tant'è che fa orrore che ci siano nel mondo milioni di persone che non sanno scrivere, né quasi certamente scriveranno mai, e che la quasi totalità di loro sono donne. Scrivere come terapia, come libertà, come segno della differenza. Qualcuno potrà anche lamentarsi, come faceva Katya Mann, che invocava "in questa famiglia deve pur esserci qualcuno che non scrive!", ma di certo l'accesso alla parola scritta è indiscutibilmente una priorità irrinunciabile.

Scrivere al buio - Maria Nadotti intervista bell hooks- La Tartaruga
Scrivere ed essere : lezioni di poetica - Nadine Gordimer - Feltrinelli
Nel territorio del diavolo : sul mistero di scrivere- Flannery O'Connor - Theoria
Scrivere la vita di una donna- Carolyn G.Heilbrun -La Tartaruga

Solitudine

Le leggende metropolitane dicono che la divina Greta Garbo asserì "voglio vivere sola", e comunque anche se non lo disse davvero poi così fece. Condizione maledetta, celestiale privilegio (probabilmente entrambe le cose, dipende dalle situazioni) sia come sia la singleness è un dato di fatto nelle società tecnologiche; ma attenzione a non storicizzare. Essere sola (leggi senza uomo) per una donna essere sola è stata una condizione di disagio se non di pericolo di vita, ed è ancora oggi un fattore sospetto: sarà mica lesbica? Sarà mica troppo zoccola? cosa nasconde di sbagliato e sconsigliabile? Sono alcune delle domande inesprese quando ci si imbatte in un esemplare del genere. Da soli non si può, diceva un manifesto dell'Archi di una decina di anni fa; viene da dire: dipende. Per metà del genere umano farcela ha significato, e significa, comunque dovere fare da sé, nella migliore delle ipotesi con altre, senza appoggio da parte degli uomini, quando non sono contro apertamente.

Si chiama separatismo quando è politica, e in questa chiave di solito è una fase transitoria necessaria per mettere a fuoco le questioni.

Solitudine : singles urbani tra pionerismo e sopravvivenza - Rita Caccamo- Anabasi
L'albero della solitudine- Gabriella Parca - SugarCo
Il pozzo della solitudine - Radclyffe Hall - Dall'Oglio
Vivere sola - Loretta Stroppa - Rizzoli

T come

Tenerenza

"Le donne, benchè dicano il contrario, non vedono nella tenerenza che un punto d'avvio verso l'amore": che dire di questa frase di Marguerite Yourcenar, che ci obbliga a fare i conti con l'annoso problema della contiguità, per noi pollastre, tra sentimenti e corporeità? A rincarare la dose ci si mette anche George Sand, che con la sua imperiosa visione del mondo, letteraria e non, asserisce:" Devo amare teneramente, o morire". Insomma la durezza e la spigolosità necessarie a quante hanno (e continuano a fare) del femminismo e della differenza di genere una lente prioritaria con la quale guardare il mondo non incidono sullo zoccolo duro di un sentimento, la tenerenza appunto, che risulta indispensabile alla vita femminile. Un sentimento che è sembrato poter abitare la politica persino secondo il Che, che donna non era, quando affermava che la tenerenza è rivoluzionaria. A volte basterebbe che fosse di questo mondo. Speriamo.

Alexis, o il trattato della lotta vana – Marguerite Yourcenar
Andante con tenerenza - Laura Mancinelli - Einaudi
La civiltà della tenerenza. Nuovi stili di vita per il terzo millennio - Martirani Giuliana - Paoline Editoriale Libri
Lettere – George Sand -Rizzoli

Tradimento

Ovvero come cambiano i tempi: in bene, se pensiamo che il tradimento è stato per millenni sinonimo di morte certa per le donne, giustiziate nelle più variopinte versioni del sadismo umano (lapidazione, impiccagione, annegamento). Oggi in buona parte del mondo non è più possibile uccidere impunemente una donna perché fedifraga; in male, se pensiamo che mezzo pianeta (da noi persino i calciatori!) si è attivato per evitare che una giovane nigeriana (ma ce ne sono altre pronte nelle carceri) venisse lapidata per questo 'reato', in questo nostro terzo millennio cablato. Malissimo, se oggi si discute allegramente se sia il caso, qualora si vestano i panni di moglie tradita, di risarcirsi sull'amante del marito affinché lei ti paghi con i regalini che il tuo consorte traditore le ha fatto. Proprio vero che nella nostra Italia azzurra nulla è più immune dalla transazione economica. Per carità, i soldi sono importanti, ma l'etica e i sentimenti sono un'altra cosa. Essere infedeli ad ogni dogma, quello sì è il bello e il buono della vita, almeno questo mi pare ci abbiamo tramandato donne del calibro di Simone De Beauvoir, Aung Suu Kyi e Rigoberta Menciù.

Tradimenti: l'imprevedibilità nelle relazioni umane – Gabriella Turnaturi - Feltrinelli

L'estate del tradimento – Hong Ying - Mondadori

Delitto e castigo – Matilde Serao - Rizzoli

L'isola di Arturo- Elsa Morante - Einaudi

U come

Uomini

“C'è un uomo per ogni stato d'animo, se sarete capaci d'individuarlo” satireggiava la perfida Mea West, antesignana delle Bad Girl odierne. Più amaramente Doris Lessing afferma:” Voi uomini non chiedete mai niente, salvo chiedere tutto, ma solo finchè vi serve”. E il pragmatismo realista della antropologa Margaret Mead conclude :”Gli uomini preferirebbero essere maschi di una razza inferiore, piuttosto che femmine della propria”.

Da qui il paradosso di un'umanità nella quale uomini e donne vivono ancora, per dirla con Nadia Fusini, “ una fratellanza inquieta”. E, per dirla tutta, nella quale la storia, la nostra storia, continua Fusini, “ è la storia dell'addomesticamento della donna, come dell'animale”. Fratelli, compagni, padri amici, nemici, avversari, amanti: gli uomini sono l'altra metà del mondo che questo nuovo passaggio epocale chiama a compiere un cambiamento, che non può non passare per la critica ai modelli importati, e subiti, fin qui proposti. Saranno pronti?

XY – L'identità maschile – Elisabeth Badinter - Longanesi

Uomini da amare, uomini da evitare e tutti gli altri – Shere Hite - Milano

Uomini che non ho sposato – Dorothy Parker - Tartaruga

Bastonati – Susan Faludi – Lyra

I figli degli uomini – P.D. James - Mondadori

Gli uomini sono come il cioccolato Grube Tina - RL Libri

Uomini e donne, una fratellanza inquieta – Nadia Fusini -Donzelli

Siti di uomini che cercano di cambiare web.tiscali.it/uominincammino

V come

Violenza

Il lato oscuro, terribile, delle relazioni umane tra i generi: può passare inosservato per un poco, possiamo rimuovere temporaneamente gli occhi e le orecchie da stampa e tv, ma il mostro resta lì, immutabile. Nel mondo gli uomini usano violenza alle donne, è un fatto; nonostante il progresso, l'evolvere del costume, delle leggi, delle società, delle tecnologie. Di fatto, di fronte alla denuncia per violenza, le donne devono dimostrare ciò che dicono, e i meccanismi di sospetto e di distanza nei loro confronti sono parte dell'ancestrale diffidenza verso il femminile, indifeso ma provocante, portatore di vita ma da controllare e possedere. Negli anni '70 le femministe dicevano che lo stupro era solo la punta estrema e visibile della violenza sul genere femminile da parte di una società patriarcale e misogina, perchè le donne venivano fatte oggetto di violenza in mille altri modi quotidiani: nella cancellazione del loro cognome, nell'uso del loro corpo a scopo commerciale, nel disprezzo che pervade il linguaggio, nell'indifferenza verso tutto ciò che si associa con il femminile. Siamo sicure che tutto questo, trent'anni dopo, sia definitivamente terminato?

Processo per stupro – Einaudi

Stupri di guerra – Karima Guinivet – Sossella Editore

Così fragile così violento. Le donne raccontano la violenza maschile -Dal Pozzo Giuliana - Editori Riuniti

Autorità, potere, violenza. Le donne si interrogano – Ed. Scientifiche Italiane

Vergogna – *Taslina Nasreen*- Rizzoli

Artemisia- Anna Banti - Rizzoli

Donne disarmanti-storie e testimonianze su nonviolenza e femminismi – a cura di M.Lanfranco e M. Di Rienzo-
Intramoenia editore

Siti contro la violenza dove sono attivi anche uomini www.menstoppingviolence.org/

Nation organization for men against sexism www.nomas.org

Uomini contro la violenza alle donne www.comune.bologna.it/bologna/zerotolerance/menu/menu_associazione.htm

Vagina

Misteriosa parte del corpo femminile, che però ha qualche riscontro in più rispetto alla clitoride (vedi Linus di marzo 2002) che di recente si è vista, finalmente, nominare senza i sinonimi stucchevoli o dispregiativi perché una scrittrice le ha dedicato un libro, divenuto in tutto il mondo non solo un best sellers, ma anche un'occasione, da parte di molte attrici, per tributare a questa parte della sessualità femminile un omaggio intenso e toccante.

Da leggere ripensando a quanto poco donne e uomini sanno e tengono in conto del luogo fisico dal quale tutte e tutti provengono, ma soprattutto al suo valore simbolico come luogo dell'origine.

***I monologhi della vagina*- Eve Ensler - Tropea**

Z come

Zitella

“L'uomo che vive solo per sua scelta non sorprende oltre misura, può essere perfino un uomo di successo; la donna che vive sola sarà a lungo considerata come un'esistenza mancata, “zitella”, cioè una donna che non è riuscita a farsi volere”. Parola di Rossana Rossanda, una grande vecchia della politica e del giornalismo di sinistra. Di fatto la zitella è un archetipo che incombe su tutte noi come una spada di Damocle, appena superata la soglia dei trent'anni: il sospetto che ci sia qualcosa che non vada in una giovane donna non accompagnata è trasversale alle culture, classi sociali, emisferi. E allora? Allora tuffiamoci nei libri, e impariamo le tecniche per arricchire il proprio coraggioso percorso di zitelle per arrivare a essere orgogliose: orgoglio zitellesco, avanti!

La zitella – Edith Wharton - Tartaruga

Zitelle – Pagan Kennedy -Marsilio

Da ieri a oggi: le memorie d'una vecchia zitella- Gilda Rossi - Cappelli

Anche per me – Rossana Rossanda – Feltrinelli

Con questa puntata ho finito le lettere, ma non la voglia di giocare con le parole attraversate dal ciclone del femminismo: se avete voglia di contattarmi eccovi il mio email monica.lanfranco@gmail.com oppure il sito www.monicalanfranco.it a presto! Monica